

Il Pdl e la Puglia, Palese «resiste»

Fallito il tentativo di mediazione. Fitto chiama il «suo» candidato: tutto a posto

ROMA — Al di là delle parole, del «io vado per conto mio», «no guarda che per conto mio ci vado io» che hanno caratterizzato per tutto il giorno i rapporti tra Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini, la verità è che per sciogliere il nodo Puglia c'è voluta un'altra lunghissima, snervante giornata, in cui si è cercato disperatamente di riannodare i fili del dialogo interrotto ma, alla fine, senza fortuna.

Sì perché, a tarda sera, dopo un vertice dei coordinatori del Pdl con il ministro e plenipotenziario in Puglia Raffaele Fitto e in collegamento con Berlusconi, si è deciso che basta, possibilità di accordo su un terzo nome, di convergenza sulla Poli Bortone, di ritiro concordato, di accordo «allargato e generale»

non ce n'erano. Perché, come hanno ragionato nel vertice «la verità è che l'Udc sta solo prendendo tempo, vuole farci stare in stand-by per qualche giorno per bruciare la nostra candidatura e occupare la scena. Non possiamo farci prendere in giro da chi vuole solo scompaginare».

Berlusconi, giurano, ha ascoltato, ha capito, ha dato il suo okay. E alle dieci di sera è stato Fitto a chiamare il suo uomo, quello per cui si è battuto come un leone, arrivando a minacciare le dimissioni: «È fatta, tranquillo. C'è il comunicato ufficiale del partito». Lui, Rocco Palese, ha accolto la notizia col sorriso di sempre, perché «la verità — racconta mentre il rumore di un ristorante affollato sovrasta al telefono la sua voce — è che io sono già in campagna

elettorale, sono partito, sono in campo». Tranquillo «come sono sempre stato fin dal primo momento, perché l'ho detto chiaro a tutti: se volete, mi candido, se devo farmi da parte mi faccio da parte, e infatti quando mi hanno chiesto il passo indietro non ho avuto problemi ad acconsentire. E stamattina non è che mi sono fatto divorare dall'ansia dell'attesa: ho fatto colazione con il solito cappuccino, ho cominciato la lettura dei giornali partendo dai tre sportivi, e poi via, al lavoro».

Arriva l'eco del pareggio dell'Inter a San Siro mentre Palese parla, e lui ci ride su: «Sono interista sfegatato, lo sanno tutti, e ho una convinzione: anche se questa partita sembra dura e in salita, alla fine vinceremo...». È quello che al novantesimo suc-

cede grazie a Balotelli, ma contro Vendola? «A parte che l'ho già battuto domenica, perché lui è del Milan... Ma seriamente, è una sfida aperta, assolutamente. E io la giocherò sui temi concreti e di merito, non sui veleni, perché questa Regione ha bisogno di politica e soluzioni per il malessere della gente, dalla disoccupazione all'impoverimento delle famiglie». E la Poli Bortone? «Senza offesa, ma il mio avversario è Vendola, non lei...».

Resta un ultimo problema, però: la pancia. Ma qui di grasso c'è solo lo scoppio di risa di Palese: «Ma guardi che io non sono basso, sono 1,73, e soprattutto sono magro, peso 59 chili! Ma come escono certe leggende, vai a sapere!».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA